

Dalla caduta di Madrid all'ultima vendetta

Il pronunciamento militare contro il governo del Fronte popolare - L'appoggio determinante di Hitler e Mussolini ai falangisti - La tremenda rappresaglia che fa seguito alla presa della capitale - Cresce l'opposizione antifascista a partire dagli anni sessanta



Con la moglie in processione

Il 12 aprile 1931 si tennero in Spagna le elezioni municipali. Contrariamente a un luogo comune molto diffuso, non le vinsero affatto i repubblicani. Questi conquistarono solo 5.875 seggi, contro i 12.150 dei monarchici. Ma le conseguenze politiche furono di enorme importanza. Re Alfonso XIII interpretò il responso delle urne (giustamente) come una condanna del malgoverno suo e dei suoi ministri, soprattutto del dittatore Primo de Rivera, che un anno prima era stato costretto a dimettersi dopo sette anni di dominio assoluto caratterizzato da sanguinose repressioni e da campagne coloniali in Marocco. Così, il re decise di andarsene in esilio in tutta fretta.

Nacque la seconda repubblica (la prima era durata circa un anno, dal 1873 al 1874). Fu una repubblica democratica, piccolo borghese, che cercò di far governare il centro-sinistra, riformisti che irritavano, più che colpivano, l'aristocrazia, le alte gerarchie religiose, la Chiesa e la casta militare, e governi di destra che reprimono con le armi il movimento operaio. Nel febbraio 1936, le elezioni portarono alla vittoria il Fronte popolare. In luglio, tutte le forze reazionarie coalizzate, con l'appoggio di Mussolini e di Hitler,

e la benedizione di Pio XII, scatenarono la contro-rivoluzione. Le dirigeva un generale già noto per la spietatezza dimostrata nel fucilare guerriglieri marocchini e scioperanti spagnoli: Francisco Franco.

La guerra durò quasi tre anni e costò al Paese un milione di morti. Dalla parte della repubblica si schierarono URSS, i comunisti di tutto il mondo, molti intellettuali progressisti, ed altre forze democratiche, come gli esuli antifascisti italiani, socialisti, repubblicani, e glielisti. Fascismo e nazismo gettarono nella battaglia armi, danaro e truppe. Le grandi democrazie, Francia e Gran Bretagna, non vollero o non seppero agire con energia e pochi anni dopo, nel settembre del 1939, la guerra era finita. Anche i repubblicani commisero i loro errori (di settarismo, soprattutto, che gettarono masse di piccoli borghesi di cattolici nella breccia della reazione). La difesa che i repubblicani, aiutati dalle brigate internazionali, opposero all'avanzata dei fascisti fu comunque eroica. Vi furono vittorie e sconfitte da ambo le parti. A Guadalajara, gli antifascisti italiani sconfissero le truppe di Mussolini. Ma all'inizio del 1939, la sorte della repubblica era segnata. Cadde Barcellona, il presidente Manuel Azaña fu costretto a dimet-

tersi il primo marzo. Il colonnello Cardoso, un traditore che aveva assunto il comando della piazza di Madrid, mise in atto un colpo di Stato per aprire le porte a Franco e ai falangisti. I falangisti reagirono energicamente, ma furono sopraffatti nel corso di una battaglia che durò fino al 18 marzo. Assunto il potere, Franco offrì la resa a Franco e accettò di dimettersi. Il 19 marzo, il ministro degli Esteri Serrano Suñer, ultra-fascista, fu licenziato e sostituito con il conte Jordana, filo anglosassone. Franco rafforzò inoltre i già ottimi rapporti con il Portogallo, clericofascista, ma fedele satellite di Londra. E, dopo l'8 settembre 1943, mantenne le relazioni diplomatiche con il governo italiano antifascista (pur continuando ad avere legami ufficiali con la «repubblica» di Salò).

Il 3 agosto 1944 Jordana morì e fu sostituito da José E. Lequerica, monarchico e antifascista (pur continuando ad avere legami ufficiali con la «repubblica» di Salò). Il 3 agosto 1944 Jordana morì e fu sostituito da José E. Lequerica, monarchico e antifascista (pur continuando ad avere legami ufficiali con la «repubblica» di Salò).

Ferocia

Seguirono anni di feroci rappresaglie. Trecentomila prigionieri, chiusi nelle carceri e nei campi di concentramento, venivano torturati, fucilati o lasciati morire di fame.

Durante la seconda guerra mondiale il comportamento di Franco fu ambiguo. Fin dal 27 marzo aveva aderito al patto «anti-Komintern» e il 19 maggio usò la bandiera della reazione. Caduta la società delle Nazioni. Nel 1941 inviò una «Divisione Azzurra», composta di volontari, contro l'URSS, ma, nel corso di un incontro con Hitler, su Pirenei, si rifiutò di entrare in guerra. Tale decisione, di cui poi Franco ha

menato facile vanto, ha due semplici spiegazioni: l'incapacità obiettiva della Spagna, esaurita e devastata dalla guerra civile, di partecipare a un altro conflitto, e i «buoni consigli» dell'ambasciatore americano professor Carlton J. H. Hayes, che stava già gettando le basi dell'alleanza Madrid-Washington, tuttora in vigore. Nell'estate del 1942, il ministro degli Esteri Serrano Suñer, ultra-fascista, fu licenziato e sostituito con il conte Jordana, filo anglosassone. Franco rafforzò inoltre i già ottimi rapporti con il Portogallo, clericofascista, ma fedele satellite di Londra. E, dopo l'8 settembre 1943, mantenne le relazioni diplomatiche con il governo italiano antifascista (pur continuando ad avere legami ufficiali con la «repubblica» di Salò).

Gli USA

Nel 1948 la frontiera franco-spagnola fu riaperta. Franco aveva costretto il mondo ad accettarlo. Nel 1953 l'amicizia con gli Stati Uniti si concretò in un accordo: la Spagna cedeva basi militari in cambio di aiuto econo-



Voleva le parate militari

mi. Due anni dopo, il regime franchista, senza nulla concedere sul piano dei diritti civili, entrava a far parte dell'ONU. Dalla fine degli anni '50, la Spagna conobbe un eccezionale boom economico, favorito dagli investimenti esteri, dal massiccio turismo straniero e dalle rimesse degli emigrati. I ministri falangisti furono sostituiti con tecnocrati membri dell'organizzazione cattolica Opus Dei. Le speranze di una lenta evoluzione verso la democrazia, alimentate da una propaganda, si moltiplicarono in Spagna e all'estero. Ma anche l'Opus Dei fece fallimento, per l'incapacità di cambiare davvero le cose, e sotto il peso degli scandali. Nel 1973, i «duri» ripresero il sopravvento. Il 9 giugno, Franco rinunciò all'incarico di primo ministro in favore dell'ammiraglio Carrero Blanco, il suo vero «definito». Il 22 luglio 1969 Juan Carlos era stato designato a succedergli come re, non certo come capo politico. Ma il 20 dicembre 1974 Carrero Blanco fu ucciso da una bomba.

Il suo posto fu preso dall'ex ministro degli Interni Arias Navarro. Questi di fronte alla pressione dell'opposizione, rilanciò il gioco «perduristico», affidando l'incarico di ministro dell'informazione a Pío Cabanillas, che affermò sensibilmente il controllo censorio sulla stampa. Catalogo, il 25 aprile 1974, v. fu in Spagna un'ondata di entusiasmo e di speranza. Tutte le forze democratiche sindacali, politiche, intesi a sfidare le loro attività. Si formarono gruppi antifascisti al perno dell'esercito. Le Commissioni operaie conquistarono l'80 per cento delle cariche nei sindacati ufficiali. In luglio nacque la Giunta democratica con la partecipazione di comunisti, socialisti, democristiani, monarchici, democristiani. Si accennò a un referendum nella Chiesa, che fin dal gennaio 1973, con un documento della Conferenza episcopale, aveva, di fatto, separato le proprie responsabilità da quelle del regime. La stampa divenne sempre più critica.

Lettere all'Unità

Può esserci contrasto tra vita pubblica e privata?

Cari compagni, mi unisco alle lettere comparse sull'Unità sulla condizione femminile. Sono cattolica fervente e marxista ed entrambi questi ideali, in me fusi, mi spingono a cercare l'uguaglianza in tutti i campi. Purtroppo vedo che anche nelle famiglie degli iscritti ai partiti di sinistra la donna è ritenuta discriminata: o casalinga od oppressa da un doppio lavoro. Pochi compagni aiutano in casa la moglie lavoratrice (mio marito lo fa). Sono poche le donne politicamente impegnate, perché oppresse dagli impegni domestici e familiari, perché bloccate da pregiudizi. Anche a me tutti chiedono: «Perché cerchi lavoro (ora lavoro saltuario, ma purtoppo), non che il tuo marito?». E la mia indipendenza? E la mia realizzazione? Sono una persona o solo l'ombra di mio marito? (Ho anche una laurea). A quale uomo si direbbe: «Non lavora già tua moglie? Tu stai a casa a fare le faccende». Mio marito ed io, pur desiderando moltissimo i figli, abbiamo deciso di rimandare a quando avrò un lavoro fisso (ora non ho nemmeno diritto alla «maternità»). Ebbene, tutti mi chiedono: «Perché non vai in cerca di questo fatto mi esaspera terribilmente. Compagni, può esistere socialismo senza uguaglianza fra uomo e donna? Può esistere un marxista, una contraddizione fra vita a pubblica e vita «privata?»

ANNA MARIA DE GUIDI (Mercatale V. - Arezzo)

Le proposte di un dirigente delle Ferrovie

Signor Direttore, sono un «superburocrate» (primo dirigente) capo di un grande impianto F.S. con 900 dipendenti. Siamo due ingegneri, un ingegnere con 16 anni di anzianità e 7 trasferimenti di residenza, guadagno 430.000 lire nette al mese, tutto compreso. Siedo chiunque a dimostrare, per esempio, un commesso o dattilografo appena assunto della Camera o del Senato abbia incarichi più delicati e maggior responsabilità di me (del mio collega, che, con 9 anni di anzianità, guadagna 70.000 lire circa in meno al mese). Ebbene, il mio stipendio è generoso benefattore per alcuni e uno spietato sfruttatore per altri. Per evitare la guerra civile tra queste due categorie, se fosse revocato dal Parlamento (stabilito, per brevità, che le parole Stato, Regione, Provincia, Comune, siano comprendenti nella sigla «STREPC» e che si applichi la seguente legge: «Per tutti i dipendenti dello STREPC, del para-STREPC, di Enti, Aziende autonome, istituti, società a partecipazione di maggioranza dello STREPC, e comunque delegati a svolgere compiti dello STREPC, si dovranno applicare le norme del lavoro di un lavoratore giornaliero... b) a pari mansione, una eguale retribuzione; c) divieto assoluto del cumulo degli incarichi, comunque retribuiti, di sanzioni, anche penali, a chi trasgredisce». Che ne dice?

Ing. RINALDO BLASI (Rimini - Forlì)

La benzina si poteva vendere a meno

Egredo direttore, mi riferisco all'articolo pubblicato sull'Unità di venerdì 14 novembre col titolo «Il CIP rinvia ogni decisione per la benzina ad il gasolio». Nel sottotitolo si parla di dettagliamenti nell'ultima colonna di detto articolo, viene riportato quanto segue: «La FINA, azienda pubblica, ha venduto alla ACEA di Roma, in ottobre, benzina super a 247,83 lire al litro, e cioè meno di quanto costa sul mercato normale. La benzina di cui sono detratte le 13,50 che vanno al benzinaio, la FINA ha venduto all'ACEA benzina normale a 235 lire al litro, da cui si devono togliere le 11 lire circa per i gestori. Chi può pensare che la società petrolifera abbia venduto in perdita?»

Il contegno dell'IVA (che in ogni caso viene pagata dagli acquirenti), per cui la differenza tra il prezzo della benzina al pubblico e quello scattato per l'ACEA di Roma si ridurrebbe a 6,35 lire al litro. Il che, comunque, non sembra certamente poco, anche se l'IVA afferma che tale differenza dovrebbe dal fatto che una parte di spese gestionali sono «ribaltate all'cliente». Ma un in particolare, almeno che la FINA, come altre società, ha partecipato a una gara di fornitura al ribasso. Ciò significa che la benzina si poteva vendere a meno di quanto fissato dal prezzo, anche nel momento in cui le compagnie petrolifere sollecitavano aumenti (sar se).

L'emigrazione

ITALO COTTARELLI (Bologna) «Eventuali in Italia, l'emigrazione è un fenomeno benefico perché l'Italia è una nazione sempre più «sovrappopolata». Così la colpa dei mali più gravi del Paese non è conseguenza del mal governo degli ultimi 300 anni, e particolarmente di quello che, con l'aumento delle navi, Robe da matti»

PS e carabinieri

UN AGENTE (Roma) «Il reparto di Polizia giudiziaria della via Salaria, invece di essere impegnato nell'azione per prevenire e reprimere i reati, è diventato un partito completo principale di ordine pubblico. Così si va annullando tutto ciò che abbiamo fatto nel corso di specializzazione. Per questo mi inchino a questo fatto mi esaspera terribilmente. Compagni, può esistere socialismo senza uguaglianza fra uomo e donna? Può esistere un marxista, una contraddizione fra vita a pubblica e vita «privata?»

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che il nostro giornale è di grande utilità per il nostro paese, e che i suggerimenti che ci vengono inviati, anche quelli che non vengono pubblicati, sono sempre preziosi. Che ne dice?

Edgardo RICCI, Bolzano; A. SENISE, Ambrigo; Clementina BUSSINI, Treviso; Anna Rita TORCELLINI, Roma; Franco BIGNARDI, Bologna; Luciano M. Paillo, F. AULETTI, Monaco; G. Gherardo GHERARDI, Montepulciano; AHERM EGNATELLI, Bolzano; E. ONO, Zurigo; Renato PADOAN, Milano (ripubblica l'applicazione del contatore telefonico per tutti gli utenti della SIP); UN GRUPPO DI LAVORATORI (Scienze e telecomunicazioni militari, Milano) (Chiediamo: 1) Miglioramento delle condizioni di vita; 2) no alla prescrizione dei reati; 3) no ai reati e agli ingiusti punizioni; 4) sì alla conquista di spazi democratici in caserma; 5) autopsizione del tempo libero; 6) vendita di tutti i giornali democratici all'interno della caserma); Roberto SECCI, Massa Carrara («Sono uno studente dell'Istituto tecnico di Stato per l'industria e artigianato. E' necessario che da parte del ministero della P.I. sia data piena libertà di azione al delegato in questa materia e venga riorganizzata in maniera globale l'istruzione professionale, adeguandola alle esigenze della società democratica nazionale e con la soppressione di corsi che agiscono in maniera «speculativa»); Rosalia SIMONETTI, Milano («Il problema è un problema drammatico della nostra agricoltura»). Nuvareno STRANO, Novara («Vorrei che l'Unità pubblicasse un articolo che denunci la situazione per combattere l'inquinamento delle acque e dell'aria»); Lorenzo VALBONESI, Forlimpopoli («Quanto prepondera il profitto in un'azienda di un colonnello, che abbiano combattuto la guerra 15-18? Non credo che ricevano una pensione di 5000 lire al mese come un generale o un colonnello. Napoli «Proposte per combattere la disoccupazione 1) anticipare il limite massimo per la pensione di 10-15 anni; 2) tarare una legge che vieta assolutamente a tutti gli imprenditori di assumere personale tra i giovani»).

Un burocrate del terrore

(Dalla pagina 7)

Al Patto antikomintern; però Franco nonostante gli impegni assunti non cedde nel baratro del terrore. L'infinita miseria del paese gettò ancor più il Caudillo alla merce della Germania nazista per il fabbisogno militare e nelle campagne di propaganda in Inghilterra per le necessità civili, navali e petrolifere. Ogni rottura definitiva implicava un catastrofo. La generale opposizione si riduceva ad una mobilitazione e l'imposizione di ulteriori sacrifici. L'invio al fronte orientale della Legione azzurra costituita da fascisti, e l'invio di truppe e inquadrata da ufficiali di carriera, nonché l'appoggio ai servizi di guerra germanici e italiani furono il solo apporto effettivo all'Asse. Certo non mancarono le rivendicazioni territoriali. In Africa, l'occupazione della città internazionale di Tangeri, persino l'annessione del Marocco, furono le grandi mete dichiarate. In un discorso rivolto alla guarnigione di Siviglia il 14 febbraio 1942, di esser costretto a dimettersi il grande Reich fosse minacciata dalle orde bolsceviche, non una legione, ma un milione di soldati spagnoli sarebbe accorsi per dare man forte all'alleato. In realtà l'esperienza subita nel fronte orientale lasciò un segno profondo nell'ambito dell'esercito: i soldati comunisti di non vennero più esultanti, non più menzionati le battaglie; per la prima volta dal 1893 formazioni dell'Esercito erano state sconfitte e non più dai rivoluzionari cubani e dagli aerosolieri ufficiali americani, ma dall'Esercito nato dalla rivoluzione di Ottobre. Pochi anni dopo i massacri della guerra civile si riducevano in parte, la stessa casta militare si sentirono costretti a i vinti della guerra antifascista.

Come è ben noto a chi si è occupato delle vicende economiche e diplomatiche di quei due anni, i centri di potere degli Stati Uniti e in Gran Bretagna non ruppero mai la loro neutralità, mentre tolleranza e continuavano ad aiutarlo, dappura sottomano, come nei primi mesi della guerra civile, poi, dopo la svolta di Stato, si sentirono scopertamente, nonostante la protesta dei democratici americani e di gran parte del la-

buristi inglesi. All'inizio della fase discendente della tenace guerra fredda, nei documenti del 1945 gli Stati Uniti ottenevano la concessione di basi navali e aeree in Spagna per poi concludere una vera e propria alleanza. Franco, a questo punto, l'incertezza delle prospettive dei primi anni della guerra mondiale, in Spagna si vennero cautamente apprestando strumenti legislativi per definire l'assetto del paese, rimasto costituzionalmente sospeso, fin dal 1936, con la proclamazione di uno stato «nazionale» che non era più la Repubblica di cui si erano abrogati tutti gli istituti e senza restaurare la monarchia a cui aspiravano una parte importante della grande borghesia e dei settori reazionari della opinione pubblica. Pezzo a pezzo, seguendo l'opportunità del momento, venne dapprima restaurato il «Reato», ma senza scegliere tra i vari pretendenti, padrone assoluto, capo dello stato, capo del governo era sempre il generaleissimo Franco, il cui potere reale del Pardo, contornato e protetto dalla guardia personale marocchina. I ministri venivano cambiati seguendo complesse esigenze di equilibrio tra le diverse tendenze e il potere. Come volle lo spirito dei tempi venne abolito il saluto cosiddetto romano e sostituito dal tradizionale saluto militare, ai dirigenti della Falange vennero concesse le risorse del sottogoverno e i consensi a loro parte, che anno fa di mantenere, nella divisa, la camicia azzurra che poi, con apposito decreto, venne sostituita con quella bianca normale. Fin dal 1945 il dicastero degli Esteri venne occupato da un esponente dell'Azione cattolica e si studiarono complessi meccanismi giuridici per dare un aspetto più presentabile alle strutture della pubblica amministrazione. Il regime politico e le vendite continuarono ancora basti ricordare che nel 1963, di Julian Grimau per presunti «reati» compiuti nella sua qualità di ufficiale della Repubblica un quarto di secolo prima.

La Spagna, al di là delle strutture giuridiche, è cambiata, nuove generazioni sono emerse, come se fosse stato un qualsiasi generale coloniale — si apre un nuovo periodo nella lotta per la libertà della Spagna.



Con Juan Carlos al balcone